

COMUNICATO

Che l'accordo sottoscritto a maggio non avrebbe garantito né equità, né stabilità per i lavoratori Almagia era nell'ordine delle cose. Sin dall'avvio delle procedure di licenziamento (marzo 2016), la vertenza Almagia, che a detta dei Sindacati confederali doveva avere carattere nazionale e di settore, veniva declinata nella pratica sindacale **con iniziative del tutto frammentarie e per singoli territori (nessuna mobilitazione nazionale, nessuna mobilitazione dell'intero settore)**. Già questo non faceva presagire nulla di buono. Tuttavia difficilmente (ma non troppo) si poteva immaginare quel triste epilogo che tutti i lavoratori conoscono: **la sottoscrizione di un accordo peggiore nei contenuti della proposta sindacal-aziendale bocciata dai lavoratori tramite referendum circa un mese prima.**

In quell'accordo, principalmente, non veniva recepito ciò che i lavoratori delle varie sedi avevano chiesto a gran voce durante le varie mobilitazioni: una equa distribuzione della CdS su tutte le sedi. Oltre all'applicazione della CdS sulle sole tre sedi di Roma, Napoli e Palermo, veniva sottoscritto il blocco delle commesse e dei volumi tra i vari siti (ciò ha permesso all'azienda di non dover procedere ad un riequilibrio dei volumi) e **la garanzia della sottoscrizione, da parte dei sindacati firmatari, di un accordo sul controllo individuale delle prestazioni lavorative.** I risultati di quell'accordo sono sotto gli occhi di tutti. **Il peso economico della crisi aziendale è stato pagato dai soli lavoratori di Napoli, Roma e Palermo con sostanziose decurtazioni salariali;** peggioramento delle condizioni di lavoro (CdS ogni 15 giorni revocabile con preavviso di 24 ore, "formazione" CdS orizzontale senza preavviso); la possibilità per l'azienda di ricattare i lavoratori: **o un accordo sul controllo a distanza che peggiorerà le nostre condizioni di lavoro e che metterà a rischio la nostra salute psico-fisica,** oppure la riapertura delle procedure di licenziamento; **nessuna garanzia del piano triennale di ammortizzatori sociali che sindacato e Governo avevano assicurato!**

Quest'ultimo aspetto era stato a suo tempo già messo in evidenza: l'accordo sottoscritto a maggio **non garantiva nessun automatismo** relativamente all'apertura dei vari ammortizzatori sociali (CIGS in deroga e FIS), in quanto ognuno di essi necessiterà di una trattativa e relativa intesa specifica. **Nei fatti, nessuna garanzia dei millantati 18 mesi di CIGS!**

In tutta la faccenda si inserisce **la questione della "deportazione" dei 150 colleghi di Palermo che, a nostro avviso, è direttamente collegata alle clausole sociali,** volute fortemente da CGIL-CISL-UIL-UGL, i cui effetti funesti si sono già manifestati con la vertenza Gepin (riduzione di salario e diritti e niente art. 18). L'azienda sta usando i trasferimenti a Rende come leva per far applicare le clausole sociali e **potersi così "liberare" di 150 lavoratori a costo zero!** Ovviamente i Sindacati si sono già resi disponibili ad attivarsi a tale scopo.

Sin da subito è necessaria sia una risposta dei lavoratori Almagia di tutte le sedi contro il trasferimento dei 150 colleghi di Palermo,

sia una mobilitazione di tutti i lavoratori del settore per impedire un accordo sul controllo individuale in Almagia che farebbe da apripista per l'intero settore!

COBAS Almagia Roma - Rende